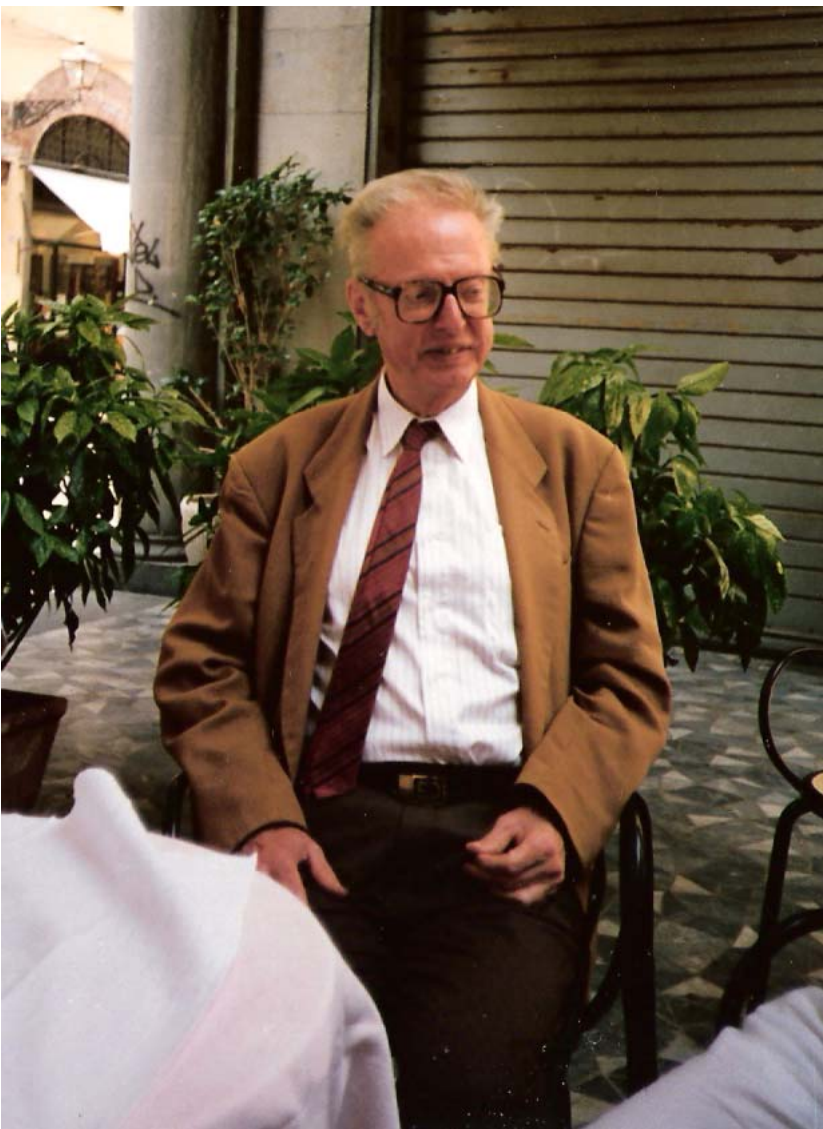


28 febbraio 2007

È morto a Firenze Julian Budden, studioso insigne, presidente del Centro studi GIACOMO PUCCINI. Il mondo della musica piange uno dei suoi protagonisti più intensi e discreti.



Julian Budden 1924-2007

*Ma se m'è forza perderti,
per sempre, o luce mia,
a te verrà il mio palpito
sotto qual ciel tu sia,
chiusa è la tua memoria
nell'intimo del cor.*

O giovinezza del cuore e della mente, addio e per sempre con noi!!!

Julian Budden era nato a Hoylake (Cheshire) nel 1924. Dopo studi classici e musicali a Oxford, nel 1951 s'impiegò presso la BBC a Londra, che lasciò nel 1983, dopo aver diffuso pagine memorabili di cultura nella programmazione musicale dell'istituzione radiofonica (che diresse dal 1970 al 1976).

Uomo profondamente schivo, lontano mille miglia da celebrazioni pompose, Budden diveniva un cigno quando poteva occuparsi dei suoi interessi musicali, scambiare idee con amici e colleghi, donare la sua sapienza alle giovani generazioni. Parlano per lui le sue opere: la monumentale monografia dedicata a Verdi (uscita in inglese fra il 1973 e il 1981, più volte aggiornata e tradotta in italiano nel 1985), oltre a uno sterminato numero di saggi nelle più svariate sedi, ha cresciuto intere generazioni di studiosi, appassionati, interpreti, nel segno della cultura e dell'amore per l'opera di uno fra gli artisti più importanti di tutti i tempi e di ogni campo d'espressione. I suoi interessi erano larghissimi, comprendevano tutto il teatro musicale dei diversi paesi, oltre al repertorio strumentale, cameristico, sinfonico e quant'altro. Ma nessuno più di lui conosceva l'opera dell'Ottocento, che amava in ogni sua espressione, e penetrava sin nel minimo dettaglio.

Verso il Re dell'opera italiana non guidavano Julian Budden solamente il gusto per i contrasti dialettici del grande dramma, che ha la sua radice in Shakespeare e il suo corrispettivo musicale in Verdi, appunto, ma anche la condivisione di principi etici, la rettitudine umana che in essi si rispecchiava, oltre alla profonda lealtà con cui metteva in gioco se stesso nel mondo.

Nell'ultimo decennio era divenuto presidente del Centro studi GIACOMO PUCCINI, carica che deteneva al momento in cui ci ha lasciato. Chi gli è stato a fianco può ben dire che anche in questo ruolo, accettato con semplicità e spirito di servizio (non si poteva sottrarre alla sua stessa grandezza di studioso), rimarrà insostituibile. Julian ha percorso una strada in salita, irta di ostacoli, condividendo con un gruppo di amici un'avventura umana e intellettuale che ha contribuito a migliorare le posizioni negli studi sull'ultimo dei cinque grandi del melodramma. Poi, siccome odiava la pigrizia e aveva sempre qualcosa da dire (perfetta espressione della sua natura di studioso vero, lontano mille miglia dai sopori accademici), ha prodotto un'intensa monografia su Puccini (uscita nel 2003, e fresca di traduzione italiana, 2005): grazie alla sua intelligenza critica il compositore lucchese è entrato finalmente nella serie «The Master Musicians» della Oxford, come egli stesso sottolineava con legittimo orgoglio.

Non è solo il mondo della musica che lo piange, non solo gli amici più o meno stretti che gli si sono affiancati nel corso di un'esistenza condotta nel segno della discrezione, ma è il mondo della cultura vera che ha perduto uno dei suoi maggiori protagonisti. Per questo non c'è ringraziamento che tenga, solo quel vuoto che Boito stesso ha avvertito nel momento in cui Verdi, lottando contro la morte, ha lasciato questo mondo, e che lo ha indotto a scrivere che egli «odiava la morte, perché era la più possente espressione di vita che si potesse immaginare; la odiava, come la pigrizia, l'enigma e il dubbio».

I funerali avranno luogo sabato 3 marzo 2007 a Firenze, la sua città d'adozione, presso il Cimitero di Doccia (Pontassieve) alle ore 11.30.